



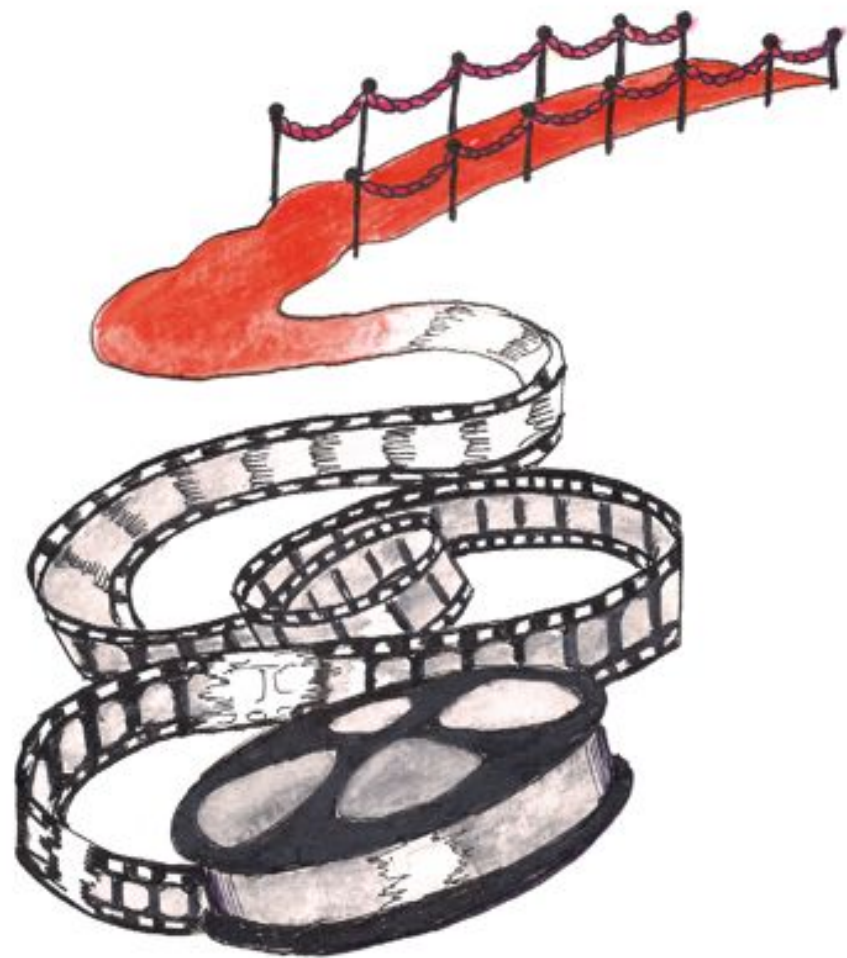
} 6 minuti }

Nel mio mondo 6 minuti di *performance* sul palco corrispondono ad anni di prove: devo ripetere ogni movimento migliaia di volte, prima che sia perfetto. Prima che abbia il livello qualitativo, fisico e tecnico che pretendo da me stessa. Anni di prove, giorno dopo giorno. Questa volta, però, è diverso: mi hanno proposto lo spettacolo solo tre mesi fa, e ho accettato. Sono settimane che praticamente non dormo. Avevo delle serate in Lettonia e sono stata lì nell'ultimo periodo, raddoppiando il lavoro e allenandomi anche di notte (quanto salmone ho mangiato!). Per fortuna da quelle parti, d'estate, c'è luce fino a mezzanotte. E meno freddo di quello che ho trovato qui, a Venezia...



} douglas }

Non mi piace la parola "contorsionista", perché il mio lavoro non consiste nel tenere il sedere sopra la testa. Sono cresciuta girando con una compagnia di "nuovo circo" canadese e ho assimilato molte tecniche diverse - verticalismi, danza aerea, acrobazie - che ora trasformo in *performance* uniche. Sono un'artista che si esprime con il corpo, faccio "poesia fisica". Forse è questo che ha colpito Douglas a tal punto da chiedermi di esibirmi per il cinquantenario della sua carriera: 50 anni di fotografie da Marilyn alla Loren, da Liz Taylor a Audrey Hepburn... Siamo alla 66° Mostra del Cinema di Venezia e io omaggerò Douglas Kirkland: è per questo che ho accettato la sfida.



flash

La serata è su tutti i *media* e tutti si chiedono cosa farò su quel palco. Io so solo che ho avuto due mesi per preparare due atti inediti, con un numero aereo sotto l'acqua che non ho mai provato prima... Venezia è piena di *flash* e telecamere: mi mettono agitazione. Per di più, ho solo quattro ore per provare, perché la terrazza dove si trova il palco è costantemente occupata dalle conferenze stampa dei film. È sera e fa molto freddo. Ma il peggio accade quando scopro con orrore che l'acqua è gelida perché il riscaldatore è in ritardo. E devo rinunciare all'unica prova generale possibile: se il mio corpo non è più che caldo e "sciolto", il rischio è troppo alto.



sottosopra

Prima dello spettacolo controllo attentamente attrezzi e materiali: c'è in ballo la mia sicurezza. Di solito mi aiuta Marco, il mio compagno di vita, ma anche il mio braccio destro, il mio agente, il mio direttore artistico. Ora, però, lui non c'è: è dall'altra parte, a occuparsi della regia, e mi manca. È l'unico a capirmi fino in fondo, a potersi accorgere se sul palco ho il seppur minimo problema... È ora: entro in scena a testa in giù per il primo atto: "*Dance on Hands*". È tarda sera e ci sono 17 gradi: freddissimo per me. Davanti agli occhi solo fumo, tanta luce, il vento del mare... Riesco giusto a scorgere Douglas e sua moglie Françoise in prima fila: sono cari amici e in quel momento mi sembrano angeli. Con loro vicino non può succedermi niente di male...



divina

Il pubblico è molto caldo e non me lo aspettavo: dicono siano tutti VIP e personaggi del *jet-set*. Ma devo concentrarmi: è il momento del secondo atto e per la prima volta nella vita proverò un numero aereo sotto l'acqua. Mi faccio forza, mi ripeto che la *performance* non avverrà a un'altezza eccessiva, penso a Douglas con la moglie in prima fila: in fondo, se dovesse succedere qualcosa, lui potrà intervenire subito con qualche trovata... Non penso, però, all'ultima terrificante scoperta: il riscaldatore non è *mai* arrivato, dovrò esibirmi con l'acqua ghiacciata, con il corpo troppo freddo per funzionare bene, con il rischio di farmi seriamente male. Vado, mi butto, mi faccio investire e scaldare dalla sola adrenalina. L'acqua che mi arriva addosso è violenta: fa male come una cascata di coltelli sulla pelle. Ma sono talmente concentrata che niente potrebbe fermarmi.



da una storia di *erika lemay*
 a cura di *alberto de pardo*
 testo di *allessia giorgia pagano*
 illustrazioni di *giulia saleni*

calore

L'applauso finale è come un abbraccio: credo abbiano capito. Credo mi abbiano visto così com'ero: fragile, vera. È stata un'emozione autentica, pazzesca: io ho scoperto la mia stessa *performance* insieme al pubblico, senza artefatti, senza effetti speciali, senza nulla di costruito. Ed eccomi qui a prendermi quest'applauso, incredula e letteralmente congelata, quando Douglas Kirkland, 75 anni, sale sul palco e comincia a urlare al microfono "*Incredibile, bellissimo!*". Si mette addirittura a saltellare, prima di venire ad abbracciarmi forte, sussurrandomi "*sicura di non essere in ipotermia?*". Il suo abbraccio mi scalda anche il cuore: con tutto quello che ha visto nella sua vita, lui ha ancora l'entusiasmo di un bimbo e le "stelle negli occhi"! Fuori mi aspetta un sacco di gente e i *flash* e i fotografi. È stato lo spettacolo più vero della mia vita.